

Diocesi di Locri-Gerace  
Ufficio Catechistico e Servizio di Pastorale Giovanile

Campo scuola per operatori di I.C.

**QUANDO EDUCARE DIVERTE**

*Strumenti, tecniche di animazione ... ma non solo*

Locri, 4 – 7 luglio 2011

Centro salesiano

**Statistiche**

***Primo giorno - Introduzione***

I partecipanti sono stati **186**. Le parrocchie rappresentate in tutto **40**. Per alcune si è registrata solo qualche presenza, per altre un buon numero di operatori. Questo il dettaglio:

- *prima Vicaria* **4** parrocchie (Bianco, Bruzzano, Caraffa del Bianco, Samo);
- *seconda Vicaria* **6** parrocchie (Ardore Marina, Bombile, Bovalino Marina, Bosco di Bovalino, Natile Nuovo, Ciminà, Cirella);
- *terza vicaria* **12** parrocchie (Antonimina S. Maria Assunta e San Giorgio in Gerace, S. Caterina, Cattedrale e S. Biagio in Locri S. Ilario, Condojanni S. Maria di Portosalvo, e S. Maria dell'Arco in Siderno M., Siderno Superiore, Mirto-Donisi);
- *quarta vicaria* **7** parrocchie (San Nicola di Bari in Gioiosa Sup., Pirgo, Mammola, Marina di Gioiosa, Martone, S. Nicola di Bari e S. Nicola Ex Aleph in Roccella Jonica);
- *quinta Vicaria* **11** parrocchie (Bivongi, Focà, S. Zaccaria e S. Michele in Caulonia Sup. Stignano, Stilo S. Giorgio e S. Biagio, Monasterace Marina, Placanica, Pazzano, Riace Marina).

Erano presenti anche **9** parroci

***Secondo, terzo e quarto giorno – Laboratori***

Gli iscritti ai laboratori sono stati 119, praticamente tutti costanti. Le parrocchie rappresentate sono state **29**. Questo il dettaglio:

- *prima Vicaria* **3** parrocchie (Bianco, Bruzzano, Samo);
- *seconda Vicaria* **5** parrocchie (Ardore Marina, Bombile, Bovalino Marina, Bosco di Bovalino, Cirella);
- *terza Vicaria* **9** parrocchie (S. Caterina, Cattedrale e S. Biagio in Locri, S. Ilario, Condojanni, S. Maria di Portosalvo e S. Maria dell'Arco in Siderno M., Siderno Superiore, Mirto-Donisi);
- *quarta Vicaria* **5** parrocchie (Pirgo, Mammola, Marina di Gioiosa, S. Nicola di Bari e S. Nicola Ex Aleph in Roccella Jonica);
- *quinta Vicaria* **7** parrocchie (Bivongi, S. Zaccaria e S. Michele in Caulonia Sup., Monasterace Marina, Placanica, Pazzano, Riace Marina).

# Sintesi delle relazioni del primo giorno

## *Prima relazione*

**Le domande che costruiscono il quadro del “come si fa?”.** *Il quadro metodologico dell'animazione culturale e il posto delle tecniche di animazione* (Don Mario Delpiano)

**D. Mario** ha presentato l'animazione culturale, come modello educativo all'interno del quale l'uso delle tecniche trova la sua giusta collocazione. Ciò che muove un progetto educativo è la sua motivazione (“perché”): mette in evidenza la vera identità della persona e la ragioni che la spingono all'avventura educativa. Per questo è importante avere un'adeguata visione della persona stessa all'interno della cultura e del sistema sociale (“che cosa”), con l'aiuto delle diverse discipline. L'animazione la si fa insieme ai destinatari, che sono “compagni di viaggio” e non recettori passivi. Il “viaggio” stesso è orientato alla mèta (“dove”) e agli obiettivi che indicano quali cambiamenti vogliamo produrre per aiutare ad elaborare in ciascuno la propria identità personale più profonda e autentica, radicata nella memoria della cultura?

Le tecniche si collocano all'interno del metodo, che vuole rispondere alla domanda sul “come” fare per raggiungere l'obiettivo. Metodo è la recensione, la selezione e l'organizzazione delle risorse, e le prime risorse sono le persone. Il contesto dell'azione educativa è il “gruppo”, per formare il quale è decisiva la fase dell' “accoglienza”. Nel gruppo si vivono le “esperienze”, che devono dare forma agli stessi contenuti attraverso i linguaggi.

Proprio l'esperienza dà il via alla “comunicazione” attraverso i linguaggi. L'educatore fa sì che la comunicazione sia il terreno in cui maturano le relazioni. La relazione educativa è il cuore dell'educazione ed è questa la principale funzione dell'educatore; che accada la relazione educativa tra le persone.

A questo punto poi collochiamo gli strumenti e le tecniche di animazione. Queste ultime in particolare sono strumenti “linguistici”, perché al servizio della comunicazione e dunque per favorire l'evento dello sbocciare della relazione educativa tra animatore e gruppo e tra tutti i membri del gruppo.

## *Seconda relazione*

**L'animatore non è l'apprendista stregone.** *Introduzione alle tecniche di animazione, il loro uso, la loro funzione in relazione alla comunicazione nel gruppo* (Dott. Vincenzo Lucarini)

**V. Lucarini** ha insistito sulla relazione educativa e sul protagonismo dei destinatari dell'azione educativa. Ed ha proposto subito un piccolo test a tutti proprio per coinvolgerci attivamente nell'incontro. Le tecniche, nel quadro dell'animazione, permettono di attivare e di elaborare le esperienze e dunque coinvolgono la persona nella sua globalità, proprio come ricerca l'azione educativa. Senza le tecniche l'educazione si riduce a contenuti da trasmettere e da assimilare passivamente, perché esse favoriscono il coinvolgimento e la partecipazione di tutti alla elaborazione dell'esperienza. Senza coinvolgimento e partecipazione sappiamo tutti come l'educazione risulti inefficace.

Ha poi ripreso i punti essenziali del modello dell'animazione, cui aveva già accennato d. Mario. L'animazione coinvolge la totalità della persona perché mira a costruire la sua identità personale aperta dallo sguardo di fede, in una dinamica di scambio, di cui il gruppo (12-20 persone) è l'ambito ideale. Il protagonismo della persona va quindi costantemente stimolato, attraverso una trama educativa basata sulle esperienze. I diversi linguaggi diventano così chiavi di lettura delle esperienze, punto di arrivo di un vissuto.

Il gruppo diviene così luogo in cui le esperienze, anche quelle “scomode”, vengono affrontate e valorizzate in ottica educativa. Il gruppo forma così all'amore alla vita. Le tecniche

hanno valore se nel gruppo si è instaurato questo clima relazionale positivo. Inoltre bisogna saperle usare, per non restare irretiti nei loro gangli.

I passaggi suggeriti sono questi:

- Analisi della situazione del gruppo (a che punto è il suo “ciclo vitale”?).
- La scelta di una tecnica in relazione a questa valutazione;
- Introduzione della tecnica, cioè presentazione e motivazione;
- Sperimentazione nel gruppo, ben preparata;
- Valutazione ed approfondimento. Si tratta di verificare l’impatto della tecnica sul gruppo (“elaborazione”) e qui si evidenzia l’importanza della comunicazione verbale, che fa prendere consapevolezza di quanto vissuto nell’esperienza.

Questa consapevolezza permette un progresso nella conoscenza di sé oppure stimola alla modifica di posizioni ritenute acquisite fino ad allora.